

Agro-Cava



NOCERA SUPERIORE
Sono entrati al Battistero rompendo i vetri della porta poi hanno rubato la cassetta con le offerte dei fedeli

Capannone a fuoco: s'indaga «Verifiche chieste ad Arpac»

►L'incendio ha coinvolto materiale stoccati negli spazi usati come deposito a via Ingegno

►L'appello del sindaco Squillante ai cittadini: «Chiudete le finestre e niente attività all'aperto»

Sarno

Rossella Liguori

Incendio in un capannone deposito a Sarno: fiamme ed una colonna di fumo nero. Il Comune ha chiesto immediati controlli da parte dell'Arpac sulla qualità dell'aria. Potrebbe essere l'ennesima minaccia ambientale nell'Agro sarnese nocerino. Sul rogo indagano le forze dell'ordine e nessuna ipotesi per ora è tralasciata. L'incendio è divampato nella mattinata di ieri intorno alle ore 9:30 all'interno di un capannone non ancora in attività ed utilizzato, probabilmente, come deposito di materiale vario in via Ingegno, zona industriale. Le fiamme si sono propagate in pochi minuti devastando il materiale in plastica stoccati e dall'opificio si è levata una colonna di fumo denso visibile a diversi chilometri di distanza. Immediato l'intervento della polizia municipale, e dei vigili del fuoco del locale distaccamento. Per fortuna il rogo è stato circoscritto e domato limitando così i danni. Non si sono registrati feriti. Un intervento tempestivo, quello dei caschi rossi di Sarno che hanno poi proceduto a relazionare quanto accaduto con i dettagli relativi ai successivi sopralluoghi con la verifica dello stato dei luoghi. Si cerca di capire se l'incendio sia di natura dolosa o meno. Intanto, resta il punto interrogativo sulla qualità dell'aria. Dalle fiamme si è sprigionato un inferno di fumo nero che si è propagato ed esteso in poco tempo abbracciando l'intera area.

LE PAROLE

Il sindaco Francesco Squillante

ha lanciato un appello in via precauzionale ai cittadini perché tenessero le finestre chiuse nelle aree limitrofe, ed evitassero attività all'aperto nelle zone interessate dalla ricaduta dei fumi. Il primo cittadino ha richiesto l'intervento dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della

Campania, per tutti i rilievi del caso e valutare la qualità dell'aria dopo quanto accaduto. Con ogni probabilità saranno istallate centraline per il monitoraggio e per la misurazione delle polveri diffuse dai fumi dell'incendio. Intanto, i residenti hanno denunciato la presenza di

odorei molesti provenienti dalle aziende operanti in zona. «Purtroppo, non è la prima volta che accade. Di incendi gravi ce ne sono già stati. Al di là di questo, viviamo una situazione complessa anche per via delle aziende operanti in zona - hanno detto - ci sono giorni in cui siamo barricati in casa. L'aria è irrespirabile: Chiediamo vi siano controlli serrati alle attività». E proprio per i miasmi l'amministrazione ha previsto un nuovo sistema per il monitoraggio per avviare mirata azione di controllo delle attività produttive ad impatto odorogeno. Ci saranno stazioni di monitoraggio che consentiranno di individuare e accettare con precisione eventuali anomalie e criticità riguardanti gli impianti produttivi per poter intervenire con provvedimenti repressivi e sanzionatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Furto in casa a via Marconi «Ancora segni sui citofoni»

Cava de' Tirreni

Simona Chiaruello

Torna l'emergenza furti in città. Ripulito un appartamento in via Marconi dove i ladri hanno approfittato dell'assenza dei proprietari per portare via soldi e preziosi. Secondo le prime ricostruzioni, fornite dai gruppi di vicinato, i malviventi sono riusciti a scassinare uno dei balconi e si sono intrufolati nell'abitazione. Una volta dentro hanno messo a soqquadro l'appartamento ed hanno portato via soldi e tutti gli oggetti preziosi. A scoprire il furto sono stati i proprietari che tornati a casa hanno notato tutti i cassetti aperti. A quanto pare la stessa banda avrebbe tentato un nuovo colpo in altre palazzine della zona senza però riuscirci. E non solo. Secondo alcune testimonianze di residenti di via Marconi e via Filangieri nelle scorse ore su alcuni citofoni della zona erano apparsi segni anomali. «Abbiamo notato dei graffi, fatti con i cacciavite, alcuni simili a delle lettere - hanno spiegato dei residenti - si è pensato ad un scherzo di ragazzini, ma con ogni probabilità è un'azione da ricondurre a que-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patto mafioso, processo bis per Aliberti: slitta la decisione

Scafati

Nicola Sorrentino

L'appello della Procura avverso l'assoluzione del sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, sarebbe «inammissibile». È questo quanto sostenuto dalle difese ieri mattina, in Tribunale a Salerno. L'atto è stato depositato nella sola forma cartacea e non anche in via telematica, così come previsto dalla legge Cartabia. È solo una delle tante eccezioni sollevate dagli avvocati del collegio difensivo. Del tutto opposta la tesi della procura. I giudici scioglieranno la riserva a marzo. Solo allora, le parti sa-

pranno se sarà celebrato o meno un processo bis per il primo cittadino di Scafati. Sullo sfondo, vi è l'appello che la Procura di Salerno ha presentato contro l'assoluzione emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore per Aliberti ed altri cinque imputati (il fratello Aniello, la moglie del sindaco, Monica Paolino, l'ex staffista Giovanni Cozzolino, Ciro Petrucci ex vicepresidente Acse e l'ex consigliere comunale Roberto Barchesi). L'accusa insiste nella sua tesi: vi fu un «patto» tra la camorra e la politica a Scafati. In particolare, in previsione delle elezioni comunali del 2013 e delle regionali del 2015. Il riscontro arriverebbe dalle dichiarazioni e testi-



monianze fornite dai collaboratori Alfonso Loreto e Romolo Ridossa, ritenuti «attendibili» e che l'accusa chiede ai giudici di rivelare. Nell'atto di appello non c'è Andrea Ridossa, anch'egli assolto in primo grado e oggi ritenuto non consapevole delle intenzioni del clan e delle sue strategie. L'ac-

cusa richiama, invece, la candidatura di Roberto Barchesi, punito successivamente dal clan per «non essere stato capace di far rispettare il patto elettorale». Al Tribunale è stato chiesto di risentire non solo i collaboratori ma anche di ammettere nuovi testimoni. Tra questi Luigi Ridossa, esponente del clan omonimo e già condannato per gli stessi fatti ma mai sentito nel processo dinanzi al Collegio del Tribunale di Nocera Inferiore. Il sindaco Aliberti viene definito, infine, il «vero dominus di tutta l'operazione relativa al patto elettorale politico-mafioso». I giudici di Nocera, invece, avevano ritenuto il quadro probatorio incerto e pieno di

contraddizioni. Nei giorni scorsi, il sindaco Aliberti si era così espresso sui social: «Affrontare questo processo è come entrare in sala operatoria. Per me sarà una di quelle settimane difficili ma che io ho affrontato sempre a testa alta, con grande dignità e la consapevolezza di essere una persona innocente che ha sempre avuto fiducia nella giustizia, nonostante oltre 10 anni tra indagini, perquisizioni, manette ai polsi, isolamento dai miei familiari e decine e decine di udienze. Non so quanti avrebbero resistito. Io l'ho fatto per la mia famiglia e per le persone che mi hanno dimostrato vicinanza e affetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vandali in azione alla sede degli scout parette imbrattate e arredi danneggiati

Angri

Pippo Della Corte

Vandalizzato durante la notte tra mercoledì e giovedì il Centro Scout Angri 2. La struttura è posta in pieno centro tra via della Repubblica e via Francesco Saviero Caiazzo. Ignoti si sono introdotti nella sede causando numerosi danni e distruggendo alcuni oggetti e suppellettili. Giunti sul posto sia gli agenti della polizia locale che i carabinieri prontamente allertati. Da anni è in quel luogo che lupetti, coccinelle, esploratori e guide si ritrovano per dare vita alle proprie iniziative con lo scopo di creare momenti di sana aggregazione sociale. Ancora oggi sono un centinaio gli iscritti. L'episodio



ha suscitato molta indignazione tra i cittadini vista l'importanza che l'Agesci, molto radicata sul territorio, riveste da cinque decenni. Potrebbe essersi trattato di un gesto messo a segno da balordi, oppure da qualche sbandato: all'interno della sede non ci sono né beni di valore, né denaro contante. Da qui l'idea che possa essersi trattato di un atto

sprovvisto di un sistema di videosorveglianza utile durante le ore notturne per garantire un maggiore controllo: uno strumento di deterrenza a cui bisognerà pensare per il futuro. Numerosi cittadini attraverso i social in particolare Facebook hanno espresso la propria solidarietà e la propria vicinanza agli scout. L'incremento accadimeto avvenuto in una zona centrale di Angri amplifica un sentimento di insicurezza diffusa. L'atto vandalico non ha causato danni molto ingenti ma ha lasciato molta amarezza in chi da anni si impegnava con abnegazione a favore in particolare dei più piccoli. I danni alle porte, alle finestre ed alle pareti saranno presto riparati. Resta il forte dispiacere considerata la funzione sociale che il gruppo scout riveste. Una raccolta fondi tra gli iscritti e gli attivisti potrebbe garantire in tempi stretti il reperimento delle risorse economiche necessarie per effettuare i lavori di riparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum dei giovani allagato «Servono subito interventi»

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

I filmati e le fotografie pubblicate sui social parlano chiaro e mostrano le condizioni attuali dei locali che ospitano il Forum dei giovani. Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno aggravato una situazione già problematica diventata adesso insostenibile: infiltrazioni d'acqua in più punti della struttura, allagamenti, tetti che gocciolano. Uno spazio, quello ubicato nell'ex Club Universitario Cavesi nel centralissimo parco «Falcone e Borsellino», nato per l'aggregazione, lo sport e la socialità dei più giovani portato avanti grazie all'impegno di volontari che con passione e a disperazione di difficoltà continua-

no a tenerlo in vita ma che necessita di attenzioni non più rinviabili da parte delle istituzioni. Più volte i membri che animano e si occupano del forum hanno evidenziato le problematiche strutturali dell'edificio, e non solo, con le quali sono costretti a fare i conti. Ad oggi i seri danni strutturali compromettono il futuro di questo spazio. I numerosi giovani che frequentano la struttura sono esauriti e invocano interventi urgenti da parte dell'amministrazione comunale. «Giovani di Cava - spiegano dal Forum dei Giovani - sono sempre «una questione rimandabile». Il Comune sarà davvero in grado di sistematizzare tutto e permettere ai giovani di tornare ad animare con dignità gli spazi a loro dedicati all'interno del Forum?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA